

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Norberto Bobbio

Pavia, 8 settembre 1981

Caro Bobbio,

con un po' di imbarazzo per questo modo di rivolgermi a te dopo tanti anni nei quali avevo sempre usato la terza persona secondo le civili maniere di un tempo, vorrei esprimerti il profondo sentimento di adesione di tutti i federalisti ai temi del tuo magistrale articolo sulla pace del 3 settembre, ripreso il giorno dopo da «l'Unità».

Tu hai tracciato, con la chiarezza e il rigore che ti sono consueti, la linea di spartiacque sul terreno morale e razionale. A partire da questo punto essenziale, si pone il problema pratico dei tentativi da fare per dare un seguito politico efficace a questa su-

prema direttiva della ragione; ed è certo che i partiti – anche a non considerare la difficile situazione nella quale si trovano ovunque – non bastano da soli al compito.

Bisogna impiegare tutti gli strumenti della ragione, ivi compresi quelli, ancora così incerti, della ragion pratica. È indispensabile pertanto il contributo della scienza e della cultura. Forse uno dei pochi punti di riferimento già disponibili sta nel federalismo come mezzo per allargare l'orbita del governo da un solo Stato a molti, e quindi come mezzo per realizzare la democrazia internazionale. In ogni caso, è chiaro che siamo di fronte ad una svolta della storia, al fatto che le armi non sono più un mezzo di difesa ma di sterminio universale e di autodistruzione, e alla necessità di trovare soluzioni politiche nuove, in particolare per quanto riguarda la sicurezza degli Stati, che ormai non è più perseguibile con le armi. Il federalismo dovrebbe servire almeno per questo: per ricordare che la pura e semplice buona volontà non basta, e che bisogna cercare, trovare e realizzare le forme della vita politica dell'era nucleare.

Quando ho letto il tuo articolo avevo redatto con alcuni amici un testo breve – adatto, spero, alle esigenze del dibattito politico – per far partecipare il Mfe al Movimento per la pace che si profila, con l'obiettivo specifico di stimolare, e di non lasciar cadere, la discussione teorica. Mi permetto di inviartelo per avere il tuo parere, e vorrei chiudere questa lettera osservando che non si può non essere con te quando dici che se accettassimo ancora la guerra come un fatto naturale, e non ci proponessimo di debellarla, «non saremmo più in grado di dare un senso qualsiasi alla storia dell'uomo».

Con la mia devozione di sempre

tuò Mario Albertini